



Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio

Roma, 17 MAR. 2006

DIREZIONE GENERALE
PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA

N. DEN/VA/2006/08123

Agli indirizzi in allegato

Risposta al Foglio del

N. 5780/2011/VI/IV

Prot. N. Allegati

Oggetto: gestione della posidonia spiaggiata

Lo spiaggiamento delle foglie di *Posidonia oceanica* è un fenomeno naturale che annualmente si rileva in tutti i paesi bagnati dal Mediterraneo, di intensità differente in relazione alle estensioni delle praterie presenti in prossimità dei litorali.

Gli accumuli di biomassa spiaggiata (*banquette*) svolgono un ruolo importante nella protezione delle spiagge dall'erosione e danno un contributo diretto ed indiretto alla vita delle biocenosi animali e vegetali della spiaggia; esercitano infatti una funzione attiva nel trattenere enormi quantità di sedimento che rimane intrappolato tra gli strati sovrapposti di foglie (si calcola che un metro cubo di *banquette* sia in grado di trattenere circa 40 Kg di sedimento sciolto). Intervenire rimuovendo la posidonia spiaggiata dalla sua sede naturale significa accelerare l'erosione e compromettere l'integrità dell'habitat costiero, che già in molti luoghi subisce un diminuito apporto di sedimenti, costringendo le amministrazioni locali ad importanti e costosi interventi di protezione della costa e ripascimento delle spiagge.

La necessità, dal punto di vista ecologico, di mantenere in loco la posidonia spiaggiata, confligge però con l'utilizzo delle spiagge a scopo turistico, in quanto le *banquette* possono dar luogo a fenomeni putrefattivi e sono poco gradite ai bagnanti.

Per venire incontro a queste istanze, i comuni costieri hanno adottato via via soluzioni diverse ricorrendo anche ad onerosi interventi di raccolta e smaltimento in discarica dei materiali spiaggiati.

Non si ritiene utile fornire una regola e un modello univoco, ma è necessario adottare soluzioni flessibili, legate di volta in volta alle specificità dei luoghi e delle situazioni sociali ed economiche.

Gli interventi da attuare possono sintetizzarsi come segue:

- ① mantenimento in loco delle *banquette* (sul modello delle "spiagge ecologiche" adottato in Francia in alcune aree protette marine). Questa soluzione, la migliore dal punto di vista ecologico, va attuata laddove non entri in conflitto con le esigenze di balneazione e fruizione delle spiagge o in siti costieri dove il fenomeno erosivo sia particolarmente accentuato. E' la soluzione auspicabile nelle aree marine protette e nelle zone A e B dei Parchi Nazionali, la cui efficacia è aumentata da

campagne di informazione/sensibilizzazione dei bagnanti. In relazione agli aspetti igienico - sanitari non risultano evidenze scientifiche per possibili meccanismi di criticità causati dalla biomassa spiaggiata nei confronti della salute dell'uomo.

- Spostamento degli accumuli. La biomassa può essere stoccata a terra all'asciutto, trasportata in zone appartate della stessa spiaggia dove si è accumulata, spostata su spiagge poco accessibili o non frequentate da bagnanti o su spiagge particolarmente esposte all'erosione. Lo spostamento può anche essere stagionale, con rimozione della posidonia in estate e suo riposizionamento in inverno sull'arenile di provenienza. Le località interessate dallo spostamento e le modalità dello stesso dovranno essere oggetto di apposito provvedimento, da adottarsi da parte degli Enti Parco o dalla Regione competente, sentiti i Comuni interessati.

- Rimozione permanente e trasferimento in discarica. Laddove si verificano oggettive condizioni di incompatibilità fra gli accumuli di biomassa e la frequentazione delle spiagge (fenomeni putrefattivi in corso, mescolamento dei detriti vegetali con rifiuti), le *banquette* possono essere rimosse e trattate come rifiuti urbani secondo la normativa vigente.

IL DIRETTORE GENERALE DPN

Dott. Aldo Cosentino

IL DIRETTORE GENERALE QDV

Dott. Gianfranco Mazzanti